

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

Museo della Via Ostiense in
Porta San Paolo



Mostra documentaria

Ottone III di Sassonia

30 novembre 2002

15 dicembre 2002

Sono trascorsi mille anni dalla morte di Ottone III, ed i Romani hanno mantenuto lo stesso atteggiamento dei loro avi "...senza gratitudine per...lui che li amava..., loro che non lo amavano..." (Bruno di Querfurt, *Vita quinque fratrum*).

L'onore della Città Eterna è stato salvato forse soltanto da Ludovico Gatto (con conferenze all'Istituto di Studi Romani ed una Giornata di Studi nel castello di Isola Farnese) e da chi scrive con un Compianto su Ottone (circondato, dice ancora Bruno di Querfurt, da "reliquie... tra cui il sublime legno della Croce") nel casale di Malborghetto, che segna il luogo dell'apparizione della Croce a Costantino. Ma presso il luogo in cui si compì il destino del giovane imperatore, il Castello di Paterno, la sua memoria è ancora in qualche modo affettuosamente custodita: ed alcuni centri del bacino del Treja (Calcata, Castel S.Elia, Civita Castellana, Faleria, Monterosi, Nepi), o alle pendici del Soratte (Rignano e S.Oreste), con il sostegno della Provincia di Viterbo, hanno voluto ricordarlo raccontando, alla semplice maniera dei teatranti girovaghi di un tempo, le storie raccolte in queste pagine. E forse per tutti, ma soprattutto per chi si è accinto temerariamente all'impresa, è stato un prezioso invito a meditare sull'umano destino, poiché "...nella vita comune parlare di cose essenziali in assoluta libertà, non si sa bene perché, risulta sempre difficile. Percorriamo l'arco degli anni con la mente presa soltanto da interessi immediati..."

(Fosco Maraini, *Paropàmiso*).

Gaetano Messineo



Ottone incoronato da Pietro e Paolo (Apocalisse di Bamberg)

Vita e morte di Ottone III

Nel 962 il Sacro Romano Impero passa dagli ultimi carolingi alla dinastia di Sassonia e Ottone I viene incoronato a Roma; alla sua morte gli succede il figlio Ottone II che, diciottenne, ha appena sposato la principessa bizantina Teofano, e che nel 983 muore prematuramente lasciando a Teofano la reggenza in nome del figlioletto Ottone III, di soli tre anni, nato nel 980.

Educato sotto la guida della madre (e, dopo la sua morte nel 991, della nonna Adelaide di Borgogna) dai maestri più dotti del tempo, il giovane imperatore, appena dichiarato maggiorenne, elegge papa il cugino e quasi coetaneo Brunone, col nome di Gregorio V, e viene da lui incoronato nel 996 a Roma.

Qui gli sono a fianco alcuni esponenti del mondo religioso che influiranno in modo determinante sulla sua vita: Gerberto d'Aurillac, uno tra i maggiori scienziati del medioevo, e Adalberto di Praga. Dinanzi alla grandiosità dei ruderi di Roma antica e sotto l'influenza di Gerberto e di Leone vescovo di Vercelli, nasce in Ottone l'idea di una *renovatio romana*, la rinascita di un impero universale fondato sull'unione di papato e impero con capitale Roma. Ma già nel 997 i Romani, capeggiati da Crescenzo *Nomentanus*, si ribellano ed eleggono antipapa Giovanni Filagatone di Rossano, antico maestro dell'imperatore. Questi, sceso a Roma, doma la rivolta: Crescenzo è decapitato sugli spalti di Castel S. Angelo, l'antipapa viene mutilato e accecato.

Morto misteriosamente Gregorio V nel 999, Ottone chiama al pontificato il suo maestro Gerberto; il nome da lui scelto, Silvestro II, conferma il comune ideale di rinascita



Immagine ottocentesca di Ottone III

dell'impero romano-cristiano, che il primo papa Silvestro aveva condiviso con il primo imperatore cristiano, Costantino. Per espiare la crudeltà nella repressione della rivolta romana, ma anche per realizzare attraverso la fede l'unione delle diverse nazioni europee, Ottone intraprende tra il 998 ed il 1000 una serie di pellegrinaggi che lo portano, dopo S. Michele sul Gargano e Gaeta, presso il santo monaco Nilo di Rossano, alla tomba di



La Croce di Lotario nel Tesoro di Aquisgrana

Adalberto, trucidato dai prussiani che tentava di convertire e sepolto in Polonia: uno stretto legame si instaura così con il ducato polacco di Boleslao e poi con Stefano d'Ungheria, incoronato re da Ottone e Silvestro. Il modello al quale Ottone si ispira è soprattutto Carlo Magno, di cui alla fine dell'anno 1000 fa riaprire la tomba ad Aquisgrana, prelevandone reliquie. In memoria di Adalberto, di cui ha riportato dalla Polonia parte del corpo, l'imperatore innalza a Roma, sull'isola Tiberina, una splendida chiesa che vuole dotare di altre preziose reliquie, tra cui la pelle di S. Bartolomeo il cui nome sostituirà presto quello, dimenticato, di S. Adalberto; fa poi prelevare da una chiesa presso il Soratte, quasi certamente quella dei SS. Abbondio



Ottone in trono fra le Nazioni - miniatura di Chantilly

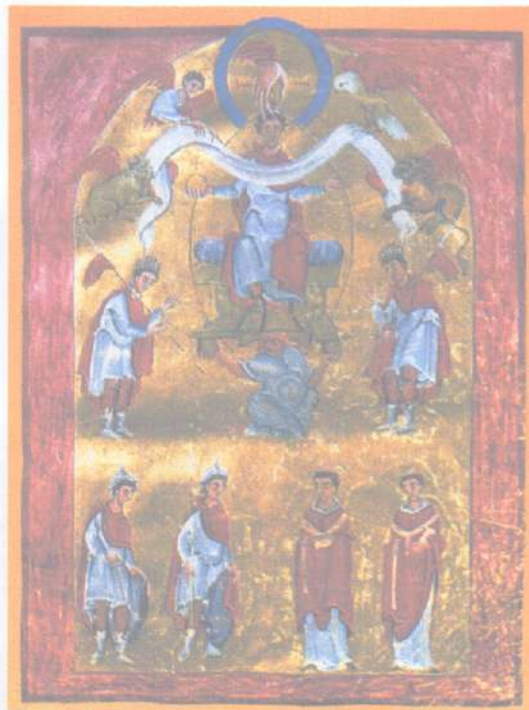
e Abbondanzio poco ad est di Rignano, le reliquie dei Santi titolari, martirizzati con Marciano e Giovanni al XIV miglio della Flaminia ed accolti dalla matrona Teodora nel suo podere al XXVIII miglio, forse sul sito della catacomba di Santa Teodora presso la Flaminia.

Dal febbraio del 1001 l'incomprensione dei romani sfocia in una nuova rivolta: assediato nei palazzi del Palatino, Ottone deve abbandonare Roma. Richiesti rinforzi di truppe dalla Germania, si insedia nel castello di Paterno alle falde del Soratte, senza tuttavia rinunciare a ritirarsi in meditazione fra i discepoli dell'eremita Romualdo a Pomposa, S. Apollinare in Classe e l'isola di *Pereum* tra Ravenna e Comacchio.

Ma mentre giungevano i primi contingenti delle truppe tedesche ed una principessa di Bisanzio sbarcava come promessa sposa nelle Puglie, il 23 gennaio del 1002 Ottone, forse logorato anche da febbri malariche contratte nelle paludi di Ravenna, moriva nel castello di Paterno a soli 22 anni. I Romani, non contenti di aver respinto il più sincero sostenitore della loro grandezza, favoleggiarono che la vedova di Crescenzo, Stefania, fosse riuscita a vendicare lo sposo facendo innamorare di sé Ottone per avvelenarlo. I suoi fedeli soldati, attraversando l'Italia ostile, trasportarono il corpo del loro infelice imperatore ad Aquisgrana dove, secondo il suo desiderio, fu sepolto accanto al grande Carlo: ma, come del suo sogno di pace e fratellanza universale, anche del suo sepolcro si è ormai perduta memoria.



Corona della Vergine di Essen



Evangelario nel Tesoro di Aquisgrana

ORARIO: tutti i giorni ore 9,00-13,30
 mart.-giov.-sab.-dom. ore 9,00-13,30
 14,30-18,00

Coordinamento: Anna Gallina Zevi, Angelo Pellegrino.
Progettazione scientifica: Gaetano Messineo
Realizzazione: Margherita Pieri, Graficamente srl Roma
Ufficio Mostre: Elizabeth J. Shepherd, Grazia Rossigno.
Realizzazione calco: ditta DART
Promozione: Centri del Bacino del Treja
Realizzazione e grafica dépliant: Flora Panariti, Aldo Marano.
Stampa: Settore grafico SBAO.

Si ringrazia per la collaborazione il personale del Museo della Via Ostiense

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia
 Museo della Via Ostiense
 Via Persichetti, 3 - Roma
 Tel. 065743193 Fax 0657284435
[Http://itnw.roma.it/ostia/scavi](http://itnw.roma.it/ostia/scavi)
 e-mail: segreteria.ostia@arti.beniculturali.it